

FOM



GUIDA DELLA PREGHIERA



CENTRO AMBROSIANO



TAPPA INIZIALE

per
iniziare

INNO dell'oratorio estivo 2014

SALUTO di chi guida la preghiera

INTRODUZIONE

Eccoci giunti a un nuovo oratorio estivo.

Tutti: Vogliamo viverlo alla grande, conoscendo nuovi amici!

Sono tante le cose che rendono belle le nostre giornate.

Tutti: Non vogliamo mai dimenticarcelo!

Solo insieme possiamo rendere piena la nostra vita.

Tutti: Aiutaci, Signore, a non sprecare il nostro tempo.

PAROLA DI DIO

Lettura del Vangelo secondo Matteo

(5, 1-2; 6, 9-15)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

*«Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,*

*sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.*

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Si avvicinarono a lui:* anche noi in questi giorni ci ritroviamo insieme durante l'oratorio estivo. Siamo gli amici di Gesù, ci raccogliamo intorno a lui ed egli rivolge a noi la sua Parola nei momenti di preghiera e riflessione. Il Signore desidera stare con noi; e noi, abbiamo voglia di stare un po' con lui?
- *Tuo nome... tuo regno... tua volontà:* ai suoi amici Gesù insegna a dare del tu a Dio. Non vuole essere un mancare di rispetto, ma l'invito alla familiarità. Anche in questi giorni siamo invitati a scoprire che Dio non è lontano dalla nostra esistenza di tutti i giorni, ma vicino a noi.
- *Padre nostro... nostro pane... nostri debiti... nostri debitori:* la preghiera che Gesù insegna non è una preghiera privata; riesce a pregarla solo chi si accorge che accanto a sé ha altri amici e fratelli. L'oratorio estivo è l'occasione per fare nuove amicizie e scoprire persone nuove.
- *Dacci oggi:* Gesù ci insegna a valorizzare ogni momento, senza attendere un improbabile *dopo*, o *domani*. Impariamo a giocare oggi, per costruire un domani di gioia.

PER TE

Tuttiavola! L'invito di Gesù non riguarda solo gli amici che già conosco: è per tutti! Anche l'attenzione a imparare il più possibile il nome degli altri amici è un modo concreto perché venga il Regno di Dio!

PREGHIAMO INSIEME

Gesù, tu ci hai insegnato che il Padre nostro dei cieli si prende cura di noi ogni giorno, e ci hai chiesto di continuare a chiedere per ogni uomo il pane quotidiano. Grazie per averci accolto oggi in questa tavola che ci riunisce tutti insieme, come veri fratelli!
Aiutaci, in questi giorni, rimanendo uniti tra noi e con te a condividere l'amore di Dio. Fa' che tutti possiamo accomodarci alla tavola dell'amore. Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Oggi comincia l'oratorio feriale, già da oggi devo dare il massimo per accogliere l'invito di Gesù: *Tuttiavola!*

INNO dell'oratorio estivo 2015



TAPPE DI SVILUPPO



per custodire

PAROLA DI DIO

Lettura del libro della Genesi (1, 26-30)

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Facciamo l'uomo a nostra immagine:* secondo la Bibbia l'uomo porta impressa l'im-



immagine di Dio: questo lo differenzia da tutte le altre creature e lo pone al vertice (anche temporale) della creazione.

- *Domini su tutti gli animali*: l'uomo è posto dal Signore sopra tutto il creato, ma nello stile non di chi si comporta da despota o tiranno, bensì nello stile del dominus, del signore che si prende cura delle realtà che gli sono affidate.

- *Io vi do in cibo ogni erba*: il nutrimento fa parte della benedizione originaria di Dio. Si tratta – nel capitolo 1 – della possibilità di nutrirsi delle piante. Sarà solo dopo il peccato e il diluvio, che rinnovando l'alleanza con l'umanità, Dio concederà di nutrirsi anche degli animali (cfr. Gen 9, 2-4).

PER TE

Ogni volta che mangiamo, noi rinnoviamo il gesto della creazione e riconosciamo di essere semplici creature e non il Creatore. Custodiamo un senso di rispetto e gratitudine per tutto ciò che ci mantiene in vita!

PREGHIAMO INSIEME

**Signore Gesù,
l'uomo creato a immagine di Dio
si nutre del bene che il Padre
ogni giorno mette a sua disposizione.
Ti ringraziamo per il bene che c'è in noi
e attorno a noi,
per il bene che sono gli altri:
la nostra famiglia, i nostri amici
e tutti quanti condividono
con noi questo oratorio.
Aiutaci a non sciupare il bene,
a non ignorarlo:
noi che siamo fatti a immagine del Padre,
custodiremo il bene come lui!
Oggi siamo tutti a tavola per ringraziare
dei doni che Dio ci dà.
Amen**

CON LO STILE DI GESÙ

Mangio quello che mi viene messo davanti senza lamentarmi o pretendere altro.

per
coltivare

PAROLA DI DIO

Letture del libro della Genesi

(2, 4b-7.15)

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

SPUNTI DI COMMENTO

Il libro della Genesi ha due racconti della creazione. Nel secondo, si racconta di come all'origine la terra fosse brulla, perché mancavano due doni fondamentali: la pioggia (*Dio non aveva fatto piovere sulla terra*) e il lavoro dell'uomo (*non c'era uomo che lavorasse la terra*).

- *Il Signore plasmò l'uomo come essere vivente*: è sempre chiaro per la Bibbia che l'uomo



trae la sua origine da Dio. Tuttavia, egli non si comporta come un attore solitario, ma coinvolge la sua creatura più alta per rendere più bello e abitabile il mondo intero.

• *Perché lo coltivasse e lo custodisse*: l'uomo si trova ad essere, allo stesso tempo, destinatario di un dono immeritato (il creato) e anche suo custode (se ne deve preoccupare).

È chiaro che per la Bibbia il lavorare fa parte della benedizione di Dio, perché è la modalità attraverso la quale l'uomo «porta a termine» l'opera iniziata dal creatore. Da qui nasce la responsabilità dell'uomo nel procurarsi il mangiare e conseguentemente le raccomandazioni a fuggire l'indolenza e la pigrizia (Pr 19, 15: «La pigrizia fa cadere in torpore, e chi è indolente patirà la fame»; 2Ts 3, 10: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi»).

Altro è il discorso sulla fatica connessa al lavorare, che secondo Gen 3, 17-19 è frutto del peccato (ribellione) dell'uomo.

**Con te,
stiamo tutti a tavola
vivendo da protagonisti
nel tuo amore.
Amen**

CON LO STILE DI GESÙ

Oggi ce la metto tutta per «guadagnare» quanto mangerò, compiendo meglio che posso quanto devo fare.

per
accorgersi
(del povero)

PER TE

La terra che ci mantiene in vita è un dono di Dio. Questo dono è affidato alla nostra responsabilità: il Signore ce lo ha dato perché «lo coltivassimo e lo custodissimo»: che bello un Dio che si fida così tanto di noi!

PREGHIAMO INSIEME

Grazie Gesù perché ci racconti di un Dio che ci rende protagonisti dell'avventura della vita.

Tu sei per noi l'esempio di come si può coltivare e custodire la bellezza che è il mondo; tu ci ricordi che stare a tavola con gioia è possibile, soprattutto quando ciascuno ci mette impegno ed energia.

Aiutaci, Signore, a diventare responsabili di quanto accade intorno a noi e non semplici spettatori di qualcosa che non ci appartiene.

PAROLA DI DIO

Lettura del libro del Levitico (19, 1.9-10)

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio».

SPUNTI DI COMMENTO

• *Il Signore parlò a Mosè*: abbiamo scelto un testo tratto da un libro difficile, il Levitico, che raccoglie una lunga e minuziosa serie di precetti destinati principalmente ai leviti, cioè la classe religiosa di Israele. Pur nell'aridità di un testo giuridico, emerge l'attenzione verso i poveri e



la consapevolezza della Bibbia che Dio ha pensato il cibo come dono e benedizione per tutti gli uomini e pertanto va condiviso.

- *Non mietete fino ai margini...*

non raccoglierete ciò che resta da spigolare: pur nella fatica del proprio lavoro e nella responsabilità di provvedere al nutrimento della propria famiglia, l'uomo non può considerare il creato come un suo possesso: se qualcosa rimane non raccolto o mietuto non bisogna tornare indietro.

- *Li lascerai per il povero e il forestiero:* c'è una precisa destinazione per tutti e quindi anche per i poveri nel creato. Tra questi forestieri e poveri la storia di Israele ricorda anche Rut, la straniera, che fu la bisnonna del re Davide e quindi una lontana antenata di Gesù (cfr. Rt 2 4, 18-22; Mt 1, 5).

PER TE

Anche quando lavora, l'uomo non si dimentica dei poveri. Il nostro lavoro non può renderci padroni del mondo: esso rimane sempre qualcosa che il Signore ci affida perché lo mettiamo a disposizione degli altri.

PREGHIAMO INSIEME

Gesù,
quante volte facciamo fatica ad accorgerci di coloro che hanno difficoltà a vivere o a cui manca la gioia di un'esistenza felice. Ti chiediamo di imparare da te a essere attenti a ogni uomo, per amarlo con lo stile e la tenerezza di Dio, perché vogliamo che nessuno si senta escluso. Ti preghiamo per tutti i poveri del mondo e soprattutto per quelli che incontriamo nelle nostre città. Anche con loro, Gesù, vogliamo metterci tutti a tavola, e vivere l'avventura della carità del Padre tuo. Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Di fronte al cibo e alle proposte che mi vengono offerte, non le consumerò voracemente, ma ne lascerò anche per gli altri, soprattutto i più poveri.

per fare
 comunione

PAROLA DI DIO

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (11, 18-22.33-34a)

Fratelli, sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

Però, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna.



SPUNTI DI COMMENTO

- *Quando vi radunate in assemblea:* le prime comunità cristiane (Paolo scrive intorno al 55 d.C.) celebravano la messa nelle case, durante pasti normali.
- *Vi sono divisioni tra voi:* Paolo rimprovera duramente i Corinzi perché quando celebrano il culto conservano le differenze sociali e creano differenze.
- *Volete... umiliare chi non ha niente?* Il ritrovarsi insieme la domenica, piuttosto che essere occasione di carità reciproca, diventa un ulteriore motivo di emarginazione per i più poveri. Ben diverso era lo stile della prima comunità cristiana a Gerusalemme, dove ogni cosa era in comune e veniva data a coloro che ne avevano maggiormente bisogno (cfr. At 2, 44-45).
- *Perché non vi radunate a vostra condanna:* il radunarsi insieme diventa il momento nel quale si rendono manifeste le divisioni che ci sono all'interno della comunità. Ciò è motivo non solo del rimprovero di Paolo, ma anche – secondo l'apostolo – della morte di alcuni fratelli, che probabilmente non erano stati adeguatamente curati dalla comunità (cfr. v. 30: «È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti»).

PER TE

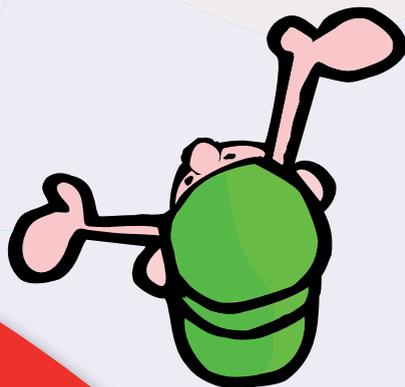
La nostra esistenza è più bella quando la condividiamo con gli altri, a patto che non ci chiudiamo e non escludiamo nessuno. Dio, che nel suo cuore è comunione di Padre, Figlio e Spirito santo, ci invita a fare spazio agli altri nella nostra vita.

PREGHIAMO INSIEME

Quante volte dobbiamo ammettere, Gesù, che Paolo aveva proprio ragione!
Quante volte anche il nostro stare insieme è pieno di divisioni, di litigi, del pensare solo a noi stessi e non agli altri!
Noi sappiamo, Gesù, e tu ce lo ricordi, che una vita così toglie da noi e da chi ci sta intorno la gioia del Vangelo.
Noi sappiamo che, anche se a volte siamo egoisti, siamo pensati per l'altruismo, la bontà, la gentilezza e l'attenzione verso chi ci sta attorno!
Perdona, Gesù, i nostri errori e invitaci ancora tutti a tavola, perché possiamo ricominciare con gioia ad amare come tu ci hai amato!
Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Non voglio che nel nostro oratorio ci siano divisioni: oggi mi sforzerò di sedermi accanto a coloro con cui di solito non sto.



per ospitare

PAROLA DI DIO

Lettura del libro della Genesi

(18, 1-10a)

Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre misure di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Corse loro incontro*: tutta la scena è dominata dall'urgenza dell'accoglienza da parte di Abramo di questi tre sconosciuti.
- *Si prostrò fino a terra*: noi ci aspetteremmo che siano eventualmente i viandanti a pregare Abramo di ospitarli, invece è lui stesso, ligio ai canoni dell'epoca, a pregare i viaggiatori perché si fermino da lui.
- *Egli stava in piedi*: l'ospitalità è gesto di servizio, senza pretesa di alcun ringraziamento.
- *Allora Sara avrà un figlio*: anche se non pretesa né attesa, per il gesto di ospitalità giunge insperata una «ricompensa»: Abramo e Sara, benché ormai vecchi, potranno avere il figlio che aspettavano da una vita. L'autore della lettera agli Ebrei raccomanda l'ospitalità ricordando proprio questo episodio: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Eb 13, 2).

PER TE

Quante volte quando un nostro desiderio pare non realizzarsi ci scoraggiamo e ci chiudiamo!

Lo stile dell'accoglienza ci insegna invece a dare continuamente spazio all'altro: attraverso l'ospitalità noi possiamo incontrare colui che colmerà i nostri desideri più profondi.

PREGHIAMO INSIEME

Grazie Gesù per i momenti sorprendenti, che non avevamo previsto, e che ci hanno riempito di gioia!

Grazie perché, ogni volta in cui sperimentiamo l'accoglienza, sei tu che sei con noi e agisci in noi!
Grazie perché, per noi, volere bene significa diventare come Dio e avverti tra noi.

Noi vogliamo, Gesù, che tu e il Padre, insieme allo Spirito santo,



siate ospiti sempre presenti nel nostro oratorio e nelle nostre giornate, attraverso i volti e le storie di chi ci sta accanto.

Radunaci ancora tutti a tavola perché, nell'amicizia tra noi, troviamo te! Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Se posso, invito e ospito qualcuno a casa mia. Senz'altro però mi impegno a prestare attenzione e a interessarmi di qualcuno a cui non rivolgo mai la parola.

per
accogliere

PAROLA DI DIO

Lettura del primo libro dei Re
(17, 8-16)

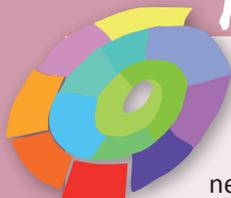
Fu rivolta a Elia la parola del Signore: «Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara

ra e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

SPUNTI DI COMMENTO

- *Fu rivolta a Elia:* Elia, vissuto 700 anni prima di Cristo, è il profeta per eccellenza di Israele. All'inizio della sua «carriera», accadde in Israele una terribile carestia, che il Signore gli insegna a leggere come punizione per il peccato del popolo (l'idolatria).
- *Io là ho dato ordine a una vedova:* è frequente nell'Antico Testamento che le azioni anche inconsapevoli di una persona siano lette come suscitate dal disegno provvidente di Dio.
- *Prendimi un po' di acqua... prendimi anche del pane:* Elia, affamato, chiede da mangiare a una vedova. Nella Bibbia essa rappresenta una condizione di povertà assoluta. È quindi umiliante per Elia e imbarazzante per la donna dover acconsentire al comando di Dio.
- *Mangiarono lei, lui e la casa di lei:* il gesto di generosità della vedova – non del tutto spontaneo all'inizio, per la verità! – diventa benedizione per tutta la casa di lei.

10 GUIDA DELLA PREGHIERA



PER TE

Non dobbiamo mai chiuderci nelle nostre piccole certezze, nelle cose che ci danno sicurezza. Continuiamo sempre a confidare nella provvidenza, segno dell'amore di Dio!



PREGHIAMO INSIEME

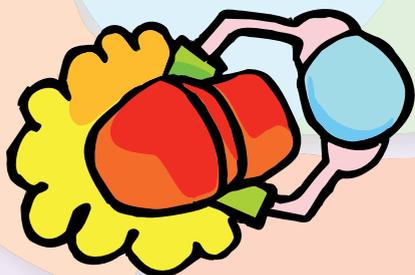
Donaci, Gesù,
una vita coraggiosa nell'amare,
una vita che non ha paura
delle cose difficili o impegnative,
una vita che sa fidarsi di te e degli altri,
e non diventa sospettosa di tutto.
Tu non ci hai mai lasciati soli
e non ci hai mai presi in giro.

Ti chiediamo, Signore,
la gioia della generosità
che non calcola tutte le convenienze,
ma si appassiona della condivisione
e della fraternità.

Allontana da noi il sospetto
che essere tutti a tavola
possa essere una seccatura
e apri il nostro cuore alla certezza
della gioia nella comunione.
Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Non mi chiudo alle richieste che oggi mi verranno poste, anche quando avrò l'impressione di non averne abbastanza per me.



PAROLA DI DIO

Letture del Vangelo secondo Luca
(19, 1-10)

Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Oggi devo fermarmi a casa tua*: non è esplicitato dal testo, ma possiamo ben immaginare che Gesù si sia fermato a pranzo da Zaccheo.
- *Lo accolse pieno di gioia*: la gioia di Zaccheo potrebbe apparire paradossale. Di fatto, è Gesù che si è «auto invitato» a casa sua.



Egli, sapendosi invisibile alla gente perché capo dei pubblicani, se ne stava su un albero. Da dove nasce dunque la gioia?

• *Alzò lo sguardo*: il gesto di Gesù non è motivato solo dalla necessità di guardare a qualcuno che stava sopra di lui, ma è segno di attenzione nei confronti della persona. Tra le tante che c'erano quel giorno a Gerico, Gesù vide proprio Zaccheo.

L'ospitalità dà gioia non soltanto a chi è ospitato, ma – paradossalmente – anche a chi si scopre capace di ospitare qualcuno, magari anche perché è stato esplicitamente accolto. «A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?», si era domandata Elisabetta alla visita di Maria (Lc 1, 43). È lo stupore carico di gioia che proviamo quando qualcuno ci chiede di poter essere «ospitato» nella nostra vita.

PER TE

È una gioia sentirsi accolti, ma è anche importante imparare ad accogliere. Sperimentiamo che qualcuno si fida così tanto di noi da consegnarci la sua vita. Certo ci vuole coraggio, ma ne vale sempre la pena!

PREGHIAMO INSIEME

Gesù, ci piace essere trattati da grandi, anche se qualche volta ci dicono che siamo piccoli: avere una responsabilità o sapere che qualcuno si fida di noi ci fa sentire amati e stimati. E tu ci affidi il Vangelo dell'amore: questo è bellissimo! Anche se qualche volta non abbiamo voglia, anche se qualche volta brontoliamo anche con te, vogliamo chiederti di continuare a farci sentire protagonisti della tua missione di portare l'amore del Padre nel mondo.

**Stiamo tutti a tavola, Gesù, perché per noi è un privilegio, come Zaccheo, essere chiamati da te!
Amen**

CON LO STILE DI GESÙ

Chiedo un favore a un amico per fargli capire che mi fido di lui.

per
essere
amici

PAROLA DI DIO

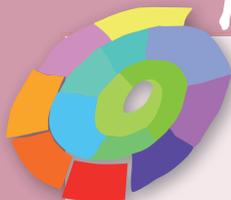
Letture del Vangelo secondo Marco (2, 13-17)

Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro.

Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

12 GUIDA DELLA PREGHIERA



SPUNTI DI COMMENTO

- *Lungo il mare*: Gesù frequenta posti affollati, dove può incontrare la gente.
- *Vide Levi, seduto al banco delle imposte*: non sappiamo se Gesù avesse in mente di andare a chiamare proprio lui. Il Vangelo lascia aperta la domanda, ma è almeno suggestiva l'idea che Gesù si sia lasciato provocare dalle circostanze che vedeva. D'altra parte, dopo aver chiamato dei pescatori (cfr. Mc 1, 18.20), perché non anche un esattore delle tasse?
- *A tavola in casa di lui*: Marco è avaro di dettagli; non sappiamo se sia stato Gesù ad auto-invitarci (come nel caso di Zaccheo giornata «per cambiare») oppure se sia stato Levi stesso ad accoglierlo. Di fatto, Gesù entra ancora una volta in una casa... per mangiare...
- *Perché mangia e beve insieme ai peccatori?* La domanda degli scribi è molto importante. Potremmo chiederci: che male c'è a mangiare con dei peccatori? In effetti, il mangiare insieme è carico di molti simboli: significa amicizia, confidenza, condivisione di vita. Comprendiamo quindi perché sia motivo di scandalo questo atteggiamento di Gesù.

PER TE

Lo stile di Gesù è quello di dare fiducia agli altri, anche a quelli che sembrano irrimediabilmente perduti. Ma io sono capace di superare le apparenze o sono vittima della prima impressione?

PREGHIAMO INSIEME

Donaci, Gesù, la capacità di andare oltre i pregiudizi comuni, di superare il parere di chi esclude gli altri, di impegnarci nello scegliere la vicinanza

e l'amicizia con i deboli, e con chi è meno bravo di noi.

Aiutaci

a essere come è Dio con noi: sempre capace di accoglierci e di sceglierci come figli amati, come ragazzi e ragazze a cui è bello volere bene.

Come sei stato anche, Gesù, aiutaci a stare tutti a tavola occupando il posto dell'amicizia che spesso viene lasciato vuoto e diventa il posto del giudizio. Amen.

CON LO STILE DI GESÙ

Oggi mi sforzo di sedermi accanto per il pranzo o la merenda a qualcuno con cui non sto mai, magari proprio perché gli altri lo escludono.

per
dare
attenzione

PAROLA DI DIO

Lettura del Vangelo secondo Luca
(7, 36-39.44-50)

Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, co-



minciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Uno dei farisei lo invitò:* sebbene l'ospitalità fosse molto importante al tempo di Gesù e molto apprezzata da lui stesso, si nasconde sempre il pericolo dell'ipocrisia, cioè della falsità. Gesù smaschera il fariseo, confrontando il suo comportamento con quello di una prostituta.
- *Ed ecco una donna:* a costo di apparirci maleducato, a Gesù non sembra tanto interessare il pranzo che gli si è offerto, quanto il gesto della donna. Ha colto infatti che dietro l'invito di Simone c'è il desiderio di farsi vedere e mentre dietro il gesto della donna c'è il bisogno di perdono.
- *Tu non... lei invece:* sono i gesti esteriori dell'uno e dell'altra che permettono a Gesù di notare che cosa essi hanno veramente nel cuore. Forse per questo i gesti della donna hanno colpito (e nutrito) maggiormente Gesù del pranzo di Simone.

PER TE

Anche a noi talvolta capita di comprendere che un gesto piccolo e semplice di attenzione fatto col cuore vale più di grandi regali. Ma sappiamo dare agli altri la stessa attenzione data dal Signore alla donna peccatrice?

PREGHIAMO INSIEME

Abbiamo bisogno, Gesù, di essere più umili e più coraggiosi. Umili quando sbagliamo e non vogliamo fare il primo passo nel chiedere perdono perché siamo troppo orgogliosi. Coraggiosi quando sbagliamo e preferiamo far finta di niente piuttosto che metterci in gioco per ripartire. Chiediamo a te di aiutarci a fare in modo che la nostra vita si nutra della gioia di saper perdonare e chiedere perdono. Fa', o Signore, che, quando siamo tutti a tavola, non capiti mai che i litigi diventino divisione; siano invece anch'essi, grazie a te, dei momenti in cui far diventare più forte l'amicizia e l'affetto. Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Trovo il coraggio di chiedere davvero scusa a una persona che ho offeso.

per invitare

PAROLA DI DIO

Lettura del Vangelo secondo Luca
(14, 1.12-14)

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Un sabato si recò a pranzo:* nel giorno del riposo, Gesù si «riposa» andando in un contesto difficile. Stava crescendo l'ostilità di farisei nei suoi confronti: *stanno a guardarlo per coglierlo in fallo.*
- *Non invitare i tuoi amici:* la parola di Gesù è molto dura ma va compresa nel suo contesto. Gesù stesso ha apprezzato gli inviti a casa di amici (pensiamo alle nozze di Cana o alla casa di Marta e Maria).
- *Tu non abbia il contraccambio:* Gesù vuole aiutarci a capire che donare qualcosa non ha un valore solo perché si attende qualcosa in cambio, ma ha valore in sé.

- *La tua ricompensa alla risurrezione:* Gesù ci insegna a vivere nella speranza, la virtù che ci rende capaci di vedere l'invisibile, di affidarci a quello che (ancora) non c'è. La beatitudine nasce dalla capacità di non far dipendere la nostra vita solo dalle conseguenze immediate delle nostre azioni.

PER TE

L'ospitalità gratuita raccomandata da Gesù non si aspetta nulla in cambio, ma sa vivere nella speranza. D'altra parte, se non avessimo speranza, chi comincerebbe a praticare uno sport, a suonare uno strumento, a imparare una lingua straniera?

PREGHIAMO INSIEME

Ti chiediamo, Gesù, di sperimentare la bellezza dell'essere gratuiti, cioè di non fare le cose per guadagnarci ma per amore, di non aspettarci dagli altri niente in cambio. Insegnaci il tuo stile che si dona a noi, ogni giorno, fino in fondo, anche quando non ce ne accorgiamo o, a volte, ti trattiamo male. Ricordaci la gioia immensa che hai raccontato e che si realizza quando si vive nella gratuità. Facci assomigliare di più a te, Gesù, perché quando siamo tutti a tavola impariamo a condividere una gioia senza prezzo: appunto, gratis. Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Regalo qualcosa a chi sicuramente non potrà ricambiarmi.



per rispondere

PAROLA DI DIO

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 14, 1.15-24)

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Uno dei commensali gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose Gesù: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!* Anche la tradizione giudaica conosce – tra

le immagini per descrivere il paradiso – quella di un banchetto. Essa sarà ripresa anche da Gesù, perché il banchetto ha una forte simbologia di comunione. Al termine dell'esistenza siamo destinati a vivere in comunione con Dio e il banchetto ne è un'efficace immagine.

- *Uno dopo l'altro cominciarono a scusarsi:* Dio stesso, nel suo desiderio di comunione con gli uomini, incontra il rifiuto. Gesù lo esprime plasticamente con tre immagini tratte dalla vita di tutti i giorni: il commercio, il lavoro, le relazioni familiari. Sono tutte cose buone in sé, ma che diventano pericolose se assolutizzate a scapito degli «inviti» che di giorno in giorno bussano alla nostra vita.

- *Conduci qui i poveri, gli storpi:* come in tanti altri passi del Vangelo (cfr. Lc 6, 20), Gesù riconosce beati coloro che il mondo sarebbe tentato di scartare e allontanare: i poveri, gli esclusi, gli emarginati. Sono loro che alla fine accoglieranno l'invito di Dio.

- *Nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena!* La decisione dell'uomo protagonista della parabola è molto dura. Noi possiamo sperare che Dio sia più benevolo con noi, ma nel frattempo di impegniamo a tenere aperti gli occhi a tutti gli «inviti» che provengono dalle circostanze della vita.

PER TE

Accettare il cibo che qualcuno ci offre significa anche accettare la relazione con lui. Se non mangiamo il cibo moriamo di fame, ma anche rifiutare le relazioni ci fa morire... di solitudine!

PREGHIAMO INSIEME

Gesù, sappiamo che, qualche volta, è difficile dire «sì»: lo capiamo ogni volta che



non abbiamo voglia
e dobbiamo inventare
qualche scusa
per non fare una cosa
o dobbiamo giustificarci
davanti agli altri.

Invece tu con noi continui a dire «sì»:

sì, vuoi stare con noi;

sì, vuoi perdonarci;

sì, vuoi renderci felici.

Ti chiediamo, Gesù,
di trasformare i nostri «no»,

i nostri «vedremo»,

i nostri «dipende» detti per pigrizia
e per timore immotivato

in grandi e decisi «sì!».

Tutti quelli che stanno a tavola con te,
Signore,

sperimentino la bellezza

di averti risposto con gioia!

Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Dico di sì alle proposte che mi vengono fatte
in questa giornata. Magari proprio grazie ad
una di esse si aprirà la possibilità di incontrare
il Signore!



per
servire

PAROLA DI DIO

Letture del Vangelo secondo Giovanni
(2, 1-11)

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

SPUNTI DI COMMENTO

- *Festa di nozze*: è tradizione di tutte le culture solennizzare con dei pranzi (al tempo



molto lunghi) momenti particolarmente importanti.

- *Venuto a mancare il vino*: perché è finito? Ne è stato preso troppo poco? Gli invitati avevano tanta sete? Non possiamo dirlo. Maria se ne accorge e avverte Gesù: la festa è in pericolo.

- *Qualsiasi cosa vi dica fatela*: è impressionante come in pochi versetti vengano citate tante persone, ciascuna a suo modo necessaria per la buona riuscita della festa: Maria (che si accorge della mancanza del vino); Gesù (che interviene – dopo un’iniziale titubanza – a compiere il miracolo); i servi (che si danno da fare per compiere un lavoro faticoso – riempire le giare – e che corrono il rischio di portare al *maître* l’acqua tramutata in vino); il maestro di tavola (che loda lo sposo). Per la buona riuscita della festa sono tutti importanti.

- *Non è ancora la mia ora... fu l’inizio dei segni*: probabilmente anche Gesù comprende qualcosa della sua identità di Figlio del Padre (ed è significativo che sia sua madre a farglielo capire) in occasione di questo banchetto. Ecco un altro «potere» racchiuso nel mangiare insieme: ci rivela chi siamo.

**ne valeva la pena:
per questo ha detto
di fidarsi di te,
di non lasciarsi
scoraggiare, di osare
anche quando sembrava
una cosa folle!**

**E quel giorno per tutti, a tavola,
la gioia è tornata.**

**Anche noi, Gesù, vogliamo urlare
al mondo che ne vale la pena,
che, anche quando
ci può sembrare strana o difficile,
la fede in te è la cosa più bella
che possiamo sperimentare.**

Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Qualsiasi cosa i grandi mi chiederanno di fare perché il nostro stare insieme sia bello, lo farò volentieri!

PER TE

La nostra vita è fatta per diventare una festa... ma perché ciò sia possibile ciascuno deve fare la sua parte. E se alla fine scoprisimo che il senso della nostra esistenza sta proprio in questa collaborazione reciproca?

per
ascoltare

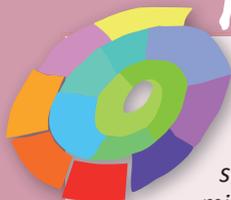
PREGHIAMO INSIEME

**Gesù, forse anche i servitori
si saranno chiesti se ne valeva la pena;
chi dirigeva il banchetto
si era abituato a dire che, dopo un po',
non ne valeva più la pena;
invece per gli sposi, magari,
ne sarebbe anche valsa la pena,
ma non capivano come fare.
Ma per Maria, tua madre,**

PAROLA DI DIO

**Lettura del Vangelo secondo Luca
(10, 38-42)**

Mentre Gesù e i discepoli erano in cammino, egli entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora



si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Una donna... lo ospitò:* l'evangelista è chiaro nell'indicare che è Marta a prendere l'iniziativa di ospitare Gesù
- *Maria ascoltava la sua parola:* anche con la sua postura, Maria dimostra di essere del tutto concentrata su quanto ha scelto di fare, cioè ascoltare Gesù.
- *Marta era distolta per i molti servizi:* le tante faccende a cui Marta si dedica, la distraggono e anzi la rendono invidiosa della sorella.
- *Signore, non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola?* Con fare ardito, Marta arriva quasi a «sgridare» il Signore... Quando perdiamo di vista l'essenziale, l'invidia tende a farci prendere degli abbagli.
- *Tu ti agiti per molte cose... di una cosa sola c'è bisogno:* Gesù sembra suggerire a Marta di essere contenta di quello che sta facendo e di farlo nella pace, senza occuparsi degli altri. Sarebbe ipocrita se volesse dire che non importa il pranzo che Marta stava preparando: ben per quello si era fermato mentre *era in cammino*. L'importante è che ciascuno faccia volentieri la propria parte, senza invidiare gli altri.

PER TE

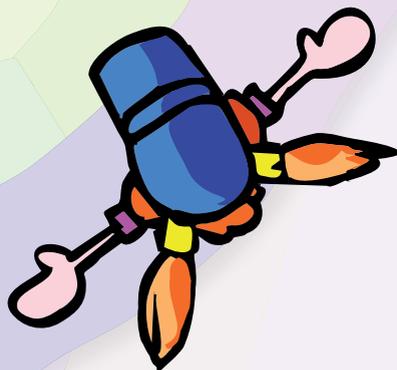
Quante energie sprechiamo lamentandoci o invidiando gli altri! Che bello invece accorgersi che ciascuno, pur nella sua diversità, possiede tutto quello che serve per rendere la sua vita piena e felice. Sta a noi scoprirlo!

PREGHIAMO INSIEME

Quante volte, Gesù, ci hanno detto che non si parla con la bocca piena! Sarà un vizio, ma noi vogliamo sempre dire o fare qualcosa...
Facciamo più fatica a stare in silenzio ad ascoltare...
e qualche volta ci perdiamo occasioni uniche per crescere ed apprezzare gli altri.
Ti chiediamo, Gesù, di farci diventare come Maria: senza dimenticarci di quello che dobbiamo fare, aiutaci ad avere il gusto di fermarci per vivere meglio, per amare meglio gli altri, per vivere meglio la fede in Dio.
In questo oratorio, pieno di tanti rumori e di tante grida, concedici, Gesù, di vivere l'avventura dell'ascolto. Oggi stiamo tutti a tavola perché tu hai qualcosa da dirci. Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Oggi mi sforzo di restare concentrato nelle cose che faccio e non passo a un'altra senza aver completato quello che sto facendo.





per saziarsi

PAROLA DI DIO

Letture del profeta Amos

(7, 12-15; 8, 11)

Amasia, sacerdote di Betel, disse al profeta Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: “Va’, profetizza al mio popolo Israele”.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Amasia... al profeta Amos:* anche nella Bibbia capita di leggere racconti di litigi. Circa 760 anni prima della nascita di Cristo, Amasia, responsabile di un tempio nel nord di Israele, scaccia il profeta Amos perché annuncia con libertà la parola di Dio e ciò dà fastidio al sovrano. Molto spesso, non conta che gli altri ci dicano la verità, basta che non ci scomodino troppo.

- *Non ero profeta... il Signore mi prese:* Amos è consapevole che la sua parola, per quanto scomoda, ha un'origine precisa: viene da Dio. Anche a noi spesso capita di dovere dire

parole scomode o anche antipatiche, ma dietro di esse ci sta l'esigenza di dire la verità.

- *Fame... di ascoltare la*

parola: c'è un'ultima parola che

Amos dice per conto di Dio. Dal momento che il re non vuole ascoltare la verità, Dio sceglie di non parlare più e di abbandonare Israele al destino che si è scelto. Nell'esilio a Babilonia, sperimenterà il «silenzio di Dio». Può essere interessante riportare il racconto di un terribile «esperimento» fatto dal re normanno Federico II (+1250) che chiese ad alcune nutrici di prendersi cura di cinque neonati, senza mai rivolgere loro la parola né guardarli in faccia. La leggenda racconta che – benché non mancasse loro nulla da mangiare – i piccoli si lasciarono morire perché... anche le parole nutrono!

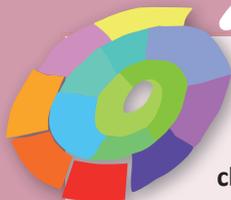
PER TE

Su un muro di Roma è scritto: «Uccide più l'indifferenza che la fame». Se ci manca il cibo lo stomaco è vuoto, ma se ci manca qualcuno che ci rivolge la parola, è la vita stessa che comincia a svuotarsi.

PREGHIAMO INSIEME

**Donaci, Gesù,
la tenacia nell'essere veri e giusti,
quella tenacia
che non ci fa disinteressare degli altri,
che consente di superare
la paura di scegliere il bene
anche quando costa fatica,
anche quando pagheremo di persona,
anche quando qualcuno
potrebbe lasciarci soli.
Noi desideriamo imparare, Gesù,
ad annunciare il Vangelo
nei gesti e nelle parole di ogni giorno,
nelle piccole cose
che sono alla nostra portata,**

20 GUIDA DELLA PREGHIERA



ma ci chiedono impegno e convinzione.

Oggi stiamo tutti a tavola perché abbiamo qualcosa da raccontare: la tua verità.

Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Le parole non servono solo a comunicare delle informazioni, ma esprimono anche il desiderio di una relazione. Mi sforzerò di guardare in faccia tutte le persone a cui parlerò o che mi parleranno.

per
essere
autentici

PAROLA DI DIO

Lettura del libro dell'Esodo
(16, 2-3.11-13)

Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

La sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento.

SPUNTI DI COMMENTO

- *Nel deserto*: oltre a essere un luogo fisico, può rappresentare anche una condizione dello spirito; quando ci si sente soli, aridi, quando abbiamo l'impressione che nessuno ci capisca.

- *La comunità mormorò*: la lamentazione – rivolta ai responsabili – è un'abitudine antica, nella quale si rimpiange il passato e si preferisce la schiavitù alla libertà, perché questa comporta la fatica e il sacrificio. Meglio schiavi con la pancia piena, che liberi nel deserto (chissà poi se davvero c'era tutta questa abbondanza in Egitto o se il ricordo era un po' annessato dalla paura e dalla fatica del camminare nel deserto...).

- *«Ho inteso la mormorazione»*: il Signore non si sdegna, né si offende per le parole del popolo. Ascolta il grido di Israele e scende in campo, come già aveva fatto all'inizio quando prese la decisione di liberare il popolo (cfr. Es 3, 7).

- *La sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento*: Dio accompagna il cammino del popolo con il dono quotidiano delle quaglie e della manna. Questo dono durerà per quarant'anni, fino all'ingresso nella terra promessa (cfr. Gs 5, 12).

PER TE

Il Signore è attento alle nostre richieste e sa di che cosa abbiamo bisogno. Se a volte si fa attendere, è per aiutarci ad accogliere il dono con un atteggiamento corretto.

PREGHIAMO INSIEME

Grazie, Gesù, perché sappiamo che Dio ci ascolta sempre,



anche quando pensiamo che non gli importa di noi perché le cose non vanno come vorremmo. Grazie perché nella nostra vita siamo sempre sostenuti da un amore che non ci lascia mai soli, perché sa di che cosa abbiamo bisogno. Insegnaci, oggi, a prestare attenzione agli altri, non per essere più bravi, ma per vivere di più come figli del Padre. Fa' che il nostro essere tutti a tavola diventi un'occasione per prenderci cura gli uni degli altri, ascoltando ciò di cui gli altri hanno bisogno, e ciò che, con te, noi possiamo fare per loro. Amen

quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

CON LO STILE DI GESÙ

Oggi mi impegno a prestare ascolto alle persone che richiedono da me qualche cosa, perché anche attraverso di me il Signore possa intervenire nelle loro vite.

SPUNTI DI COMMENTO

- *Non preoccupatevi*: c'è un'interessante distinzione tra l'occuparsi delle cose, che comporta il darsi da fare, il tenerci, il coraggio di lottare e di soffrire per le cose che ci stanno a cuore e il *pre*-occuparsi, che comporta ansia, agitazione e spesso anche frenesia. Gesù non ci insegna a disinteressarsi della vita e a vivere «alla giornata», ma a confidare nel Padre che è nei cieli.
- *Guardate gli uccelli del cielo*: spesso, la preoccupazione nasce dal fatto che ci occupiamo solo di noi stessi, che non abbiamo il coraggio di uscire da noi. Gesù ci propone un esercizio concreto: alzare lo sguardo e considerare segni di speranza intorno a noi. Chiediamoci: quali segni mi danno speranza oggi?
- *Cercate il regno di Dio*: Gesù non parla di corti, di re e di regine. Fin dalla preghiera del *Padre nostro* ci ha insegnato che il «regno» che deve venire è quello del «Padre nostro». Cercare il regno di Dio significa riconoscere la paternità di Dio, il fatto che egli – anche nelle piccole cose della vita – si prende cura

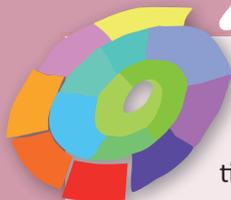
per
non
preoccuparci

PAROLA DI DIO

Lettura del Vangelo secondo Matteo
(6, 25-27.31-34)

Gesù insegnava ai suoi discepoli dicendo:
«Non preoccupatevi per la vostra vita, di

22 GUIDA DELLA PREGHIERA



di noi. Cerchiamo esempi, a partire anche dalle giornate di oratorio estivo, in cui sperimentiamo che Dio ha cura di noi.

PER TE

Il Signore ci affida ogni giorno delle persone e delle responsabilità perché ce ne occupiamo, ma non vuole che ci *pre*-occupiamo, per non dimenticarci che è lui ad essersene occupato *per primo*... lo ha fatto anche di noi!

PREGHIAMO INSIEME

Ci sono cose, persone e momenti, Gesù, che ci occupano tutta la testa, non pensiamo ad altro!

Ed è bello pensare che il Padre fa così con noi:

non ha in mente niente altro che il nostro bene.

Grazie perché ci hai raccontato qual è il suo «chiodo fisso»: il suo amore per noi.

E allora, Signore, insegnaci a non diventare testardi su cose che contano meno, aiutaci a non soffermarci a risolvere problemi, come se la vita

fosse un indovinello impossibile da capire:

Dio ci ama

e sa quello che per noi è importante!

Oggi siamo tutti a tavola senza preoccuparci di nulla, perché sappiamo che Dio si occupa di noi.

Questo ci dà gioia e pace.

Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Mi domando qual è la cosa importante che devo fare oggi e mi impegno a realizzarla, senza preoccuparmi di tutto il resto.

per
cambiare
(vita)

PAROLA DI DIO

Letture del profeta Giona

(3, 3-10)

Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

SPUNTI DI COMMENTO

• *Giona andò a Ninive*: il Signore invita il suo profeta non in una città qualunque, ma nella capitale di una delle nazioni «nemiche» di Israele, responsabile della distruzione nel 722 a.C. del Regno del Nord (cfr. 2Re 17).



• *Giona cominciò a percorrere la città*: dopo aver inizialmente rifiutato il comando del Signore (ricordiamo la faccenda della balena?), Giona acconsente e comincia a predicare a Ninive. Possiamo immaginare la sua soddisfazione nell'annunciare la rovina ai nemici storici di Israele.

• *I cittadini di Ninive credettero a Dio*: con una certa ironia, l'autore del testo afferma che i niniviti credettero non tanto al profeta, quanto a Dio stesso.

• *Bandirono un digiuno*: per esprimere il proprio pentimento gli abitanti di Ninive, a cominciare dal re, iniziano un digiuno. Con l'astensione volontaria dal cibo, i credenti di ogni tempo cercano un riavvicinamento a Dio. Non gustando gli alimenti, fanno esperienza che la vita non è nutrita solo dal cibo, ma anche da altro, a cominciare dal rapporto con Dio. Questa è la ragione per cui anche la Chiesa raccomanda il digiuno e la sobrietà in alcuni momenti dell'anno.

Ti chiediamo la forza del digiuno: non per sperimentare la fame, ma per farti spazio: perché non si può stare tutti a tavola se non ci sei tu. Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Scelgo di rinunciare a qualche cosa che mi piace, per cercare di gustare maggiormente l'amicizia con Dio.

per
essere
essenziali

PER TE

Rinunciare a qualche cosa che ci piace ci aiuta a sperimentare e a riconoscere le cose di cui non possiamo davvero fare a meno, perché «non di solo pane vive l'uomo».

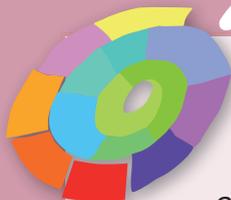
PREGHIAMO INSIEME

Noi siamo molto fortunati, Gesù, perché la nostra pancia è sempre piena, perché nella nostra vita non ci manca nulla e, anzi, abbiamo spesso più del necessario. E tu ci chiedi, qualche volta, di rinunciare a qualcosa per avere ancora tempo e spazio, nel cuore e nella mente, per accogliere te. Ti chiediamo di non farci «ingrassare» dimenticandoci di farti spazio, di non farci riempire di mille cose la nostra giornata dimenticandoci di nutrirci di te, dimenticandoci della preghiera, della carità, del silenzio.

PAROLA DI DIO

Lettura del Vangelo secondo Matteo
(5, 1-2; 6, 16-18)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



SPUNTI DI COMMENTO

• *Quando digiunate:* Gesù – come tutti i suoi contemporanei – conosce e pratica il digiuno, come modalità per riconoscere (= fare esperienza) che «non di solo pane vive l'uomo». È interessante notare come ogni religione ha conservato qualche esperienza di digiuno. Possiamo richiamare al valore del digiuno e della sobrietà.

• *Non diventate ipocriti:* etimologicamente, l'ipocrita è colui che mette una maschera, come a teatro, per apparire diverso da quello che è. Gesù critica un modo di rapportarsi a Dio che desidera di farsi vedere, ma non si cura di cambiare interiormente.

• *Già ricevuto la ricompensa:* coloro che vogliono apparire belli (o bravi o religiosi...) solo all'esterno, ricevono una ricompensa solo «esterna»: applausi, stima, complimenti... ma dentro rimangono come prima e fondamentalmente soli.

• *Il Padre vede nel segreto:* Gesù ci invita a riconoscere che c'è un di più che non si vede, che non appare: la lealtà, la sincerità, l'amicizia... Chiediamoci: perché ci fa tanto male quando scopriamo che dietro un gesto magari cortese, c'è un doppio fine, oppure una presa in giro? In quelle circostanze sperimentiamo che la nostra vita non è fatta solo di apparenza, ma anche di altro.

Il digiunare ci insegna proprio a riconoscere che la nostra vita è fatta anche di altro... possiamo approfittare dell'occasione per ricordare ai ragazzi il tema del digiuno e della sobrietà.

PER TE

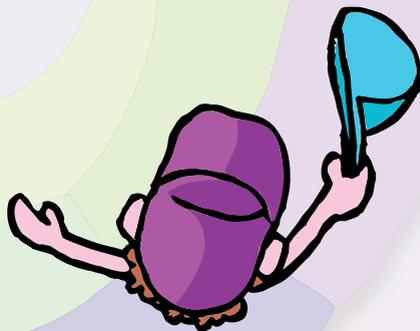
«L'essenziale è invisibile agli occhi» (A. DE SAINT EXUPÉRY, *Il piccolo principe*): il Signore guarda proprio il nostro cuore e comprende che cosa mantiene in vita la nostra esistenza.

PREGHIAMO INSIEME

Liberaci, Gesù,
dalla tentazione di farci compiangere,
di volere essere sempre
al centro dell'attenzione,
liberaci dal desiderio di volere che tutti
ci guardino perché siamo bravi.
Tu hai vissuto e hai chiesto ai tuoi discepoli
di fare il bene nel segreto,
senza che nessuno lo sappia,
perché non ci serve dimostrare nulla,
ma solo gustare la bellezza
di una vita come la tua.
Mentre siamo tutti a tavola,
concedici, Gesù,
di amare l'umiltà e la piccolezza.
Sappiamo che tu custodisci
il nostro cammino:
questo ci basta.
Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Mi impegno a non «barare», a non mettere una maschera, come gli ipocriti, nelle mie relazioni.



per far festa



PAROLA DI DIO

Letture del Vangelo secondo Luca
(15, 11.13-14.20.22-26.31-32)

Gesù disse: «Un uomo aveva due figli. Un giorno, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».

SPUNTI DI COMMENTO

La parabola è molto nota, anche se qui ne riportiamo solo una parte. In particolare, ci interessa il fatto che per esprimere la gioia di

aver riavuto il figlio, il padre organizza una festa.

Cominciò a trovarsi nel bisogno: è la fame fisica che fa comprendere al figlio minore che la sua vita da *dissoluto* (letteralmente: senza legami) non funziona: l'assenza di cibo richiama al giovane l'assenza di relazioni che lo nutrano veramente.

Mangiamo e facciamo festa: la gioia del padre è contagiosa; egli non si limita ad abbracciare il figlio, ma coinvolge gli altri, attraverso la festa organizzata in suo onore.

Mio figlio era morto ed è tornato in vita: è forte il simbolismo tra il «tornare in vita» e il mangiare: di fatto, tutte le volte che mangiamo riacquistiamo le forze, è come se rinascessimo!

Bisognava far festa: la festa, pur nella sua apparente inutilità (di fatto comporta un ulteriore dispendio di denaro), serve a significare e rappresentare la gioia per il dono del ritorno del figlio.

PER TE

Abbiamo bisogno di sottolineare con una festa i momenti belli della nostra vita, è proprio da essi che traiamo forza per resistere nei momenti più faticosi.

PREGHIAMO INSIEME

Ogni giorno in oratorio, Gesù, sono tanti i motivi per essere felici: i nostri amici, i grandi che ci aiutano, i giochi, le attività...

E così ci regali l'occasione di sperimentare la festa dello stare insieme. Oggi, però, vogliamo anche pregarti per tutti quelli che non sono capaci di essere felici, per chi, anche in oratorio, rimane solo, per chi è triste, per le persone che, in tante parti del mondo,



vivono nella sofferenza
e nella guerra.

Ti chiediamo
che la festa dell'amore
possa essere un dono

per tutti gli uomini,
che nessuno sia escluso dalla gioia.
E dona anche a noi,
che siamo tutti a tavola, di diventare
responsabili della gioia degli altri,
di essere coinvolgenti,
di essere missionari della tua festa con noi!
Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Di fronte a un evento bello, festeggio con
generosità!

per
essere
riconosciuti

PAROLA DI DIO

Lettura del Vangelo secondo Luca
(24, 36-43)

*Dopo la sua risurrezione, Gesù in persona
sette in mezzo ai discepoli e disse: «Pace
a voi!». Sconvolti e pieni di paura, crede-
vano di vedere un fantasma. Ma egli disse
loro: «Perché siete turbati, e perché sorgo-
no dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie
mani e i miei piedi: sono proprio io! Tocca-
temi e guardate; un fantasma non ha carne
e ossa, come vedete che io ho». Dicendo
questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma*

*poiché per la gioia non credevano ancora
ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui
qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono
una porzione di pesce arrostito; egli lo prese
e lo mangiò davanti a loro.*

SPUNTI DI COMMENTO

- *Sconvolti e pieni di paura*: la reazione dei discepoli di fronte alla risurrezione del maestro non è sempre e solo di gioia. È un mistero così grande, che sconvolge le persone.
- *Toccatemi e guardate*: quale prova può dare Gesù per attestare la verità della sua risurrezione? Mostra il suo corpo e lo fa toccare, come aveva chiesto Tommaso, secondo il Vangelo di Giovanni (ricordiamo anche il tema di *Everybody*).
- *Ma non credevano ancora*: vedere il corpo fisico di Gesù non basta ancora ai discepoli per credere nella risurrezione: occorre un ultimo segno...
- *Qualcosa da mangiare*: il segno vero della vitalità di una persona è come mangia. Infatti sappiamo che tante patologie si riconoscono proprio da come si mangia (o non si mangia).

PER TE

Se Gesù ha scelto come segno per provare la sua risurrezione di mangiare con i suoi discepoli, siamo proprio certi che quando mangiano ci limitiamo semplicemente a ingerire del cibo?

PREGHIAMO INSIEME

**Mentre siamo felici all'oratorio estivo,
noi non possiamo dimenticarci, Gesù,
di tutte quelle persone
che vivono nella paura e nell'odio,
di tutti quelli
che non si fidano più di nessuno
perché hanno sperimentato**



la malvagità e la persecuzione. Non possiamo dimenticarci, Gesù, di molti bambini vittime del terrorismo e della violenza. Per loro e per ogni uomo sulla terra ti chiediamo la pace: che non sia un sogno lontano ma, rimanendo tutti a tavola con te, possa essere un piccolo seme che cresce già oggi. Dona la tua pace, Signore, al nostro mondo. Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Piuttosto che lamentarmi o pretendere qualcosa per me, nella giornata di oggi cercherò di stare accanto a qualcuno che vedo triste o infelice, donandogli serenità.

perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

per
condividere

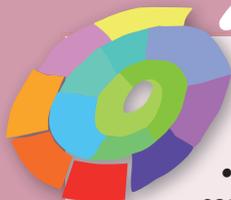
PAROLA DI DIO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni
(6, 1-2.5-13)

Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane

SPUNTI DI COMMENTO

- *Vedeva i segni che compiva*: neanche ai tempi di Gesù tutti quelli che lo cercavano avevano ben compreso chi egli fosse e perché compisse alcuni gesti. Eppure Gesù accoglieva tutti e li sfamava.
- *Per metterlo alla prova*: tante occasioni quotidiane ci mettono alla prova, anche durante un oratorio estivo. Possiamo fare come Filippo, che calcola e argomenta razionalmente, o come Andrea, che offre quello che un ragazzo (!) possiede e si fida di Gesù.
- *Dopo aver reso grazie...* Questo gesto, che ritroveremo anche nell'ultima cena, è particolarmente significativo se consideriamo che lo compie Gesù. Egli, che poi farà il miracolo, sa che quanto possiede lo ha ricevuto dal Padre suo e quindi anzitutto rende grazie.
- *Li diede a quelli che erano seduti*: l'atteggiamento di Gesù non è passivo («Prega che ci pensa il Signore!»), ma dopo aver reso grazie si gioca in prima persona (nota che



Giovanni non dice che sono i discepoli a distribuire i pani, a differenza di Matteo 14, 19).

- *Li raccolsero*: anche Gesù è contro gli sprechi: proprio perché è dono gratuito che viene da Dio, il cibo non va sprecato!

PER TE

È strana la matematica di Dio: per moltiplicare (pensiamo ai pani e ai pesci), a volte basta... *con-dividere*!

PREGHIAMO INSIEME

Siamo stanchi, Gesù, di vedere quanto bisogno c'è attorno a noi e di non poter fare niente. Qualche volta – dobbiamo ammetterlo – per noi è un po' una scusa; altre volte, invece, siamo proprio spiazzati. Ma tu hai detto che il poco pane e il poco pesce che aveva quel ragazzo sarebbero stati un dono per tutti. Allora, Gesù, insegna anche a noi ad osare: quello che possiamo dare è poca cosa, ma nelle tue mani diventa un grande tesoro. Ti consegniamo, oggi, la nostra vita: fanne qualcosa di bello per chi ci sta accanto. Così, tutti a tavola, esploreremo la bellezza di capire che quando tutti si giocano il mondo diventa migliore. Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Condivido con un amico qualcosa di mio: la merenda, un gioco o anche semplicemente il mio tempo.

per
donare

PAROLA DI DIO

Letture del Vangelo secondo Luca
(22, 7-8.13-20)

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

SPUNTI DI COMMENTO

- *Andate a preparare*: per l'ultimo pasto coi suoi discepoli, Gesù non lascia nulla al caso. Chiede loro di approntare ogni cosa per la cena pasquale. Un pasto, anche il più semplice, comincia molto prima che le persone «mettano le gambe sotto il tavolo»: comin-



cia dalla paziente cura nel preparare ogni cosa.

- *Ho tanto desiderato mangiare:* è forte il coinvolgimento emotivo e affettivo di Gesù all'inizio della cena con i suoi amici. È consapevole che sarà l'ultima (e poi lo dice esplicitamente); del fatto che davanti a sé ha la notte terribile dell'arresto, del processo e della crocifissione. Eppure tutti questi sentimenti non cancellano, anzi rafforzano, il desiderio di esprimere una comunione coi suoi «amici» in un pasto condiviso.

- *Questo è il mio corpo, che è dato per voi:* Gesù insegna ai suoi discepoli a leggere quanto sta per succedere (il suo arresto e la sua uccisione) non come l'esito di una congiura nei suoi confronti, ma come la precisa scelta di essere fino in fondo solidale con gli uomini, fino a lasciarsi mettere in croce. Fino a questo punto arriva il suo desiderio di compiere la volontà del Padre di essere in comunione con l'umanità.

- *Questo calice è la nuova alleanza:* l'antico popolo di Israele attendeva una «nuova alleanza» (cfr. Ger 31, 31-34), dopo che la prima era stata continuamente tradita dal peccato degli uomini. Questa alleanza è stipulata col sacrificarsi di Dio e, non casualmente, è proprio un gesto legato al nutrimento umano che significa e rende sempre attuale (grazie al rito eucaristico) il desiderio di Dio di abitare in mezzo agli uomini.

PER TE

Per esprimere il suo forte amore per i discepoli, Gesù identifica se stesso nel pane *spezzato* e nel vino *versato*. Quando ci nutriamo dell'Eucaristia, siamo avvolti dalla tenerezza di Dio per noi.

PREGHIAMO INSIEME

**Grazie, Gesù,
perché quando hai voluto amarci sino alla fine
ti sei offerto nel pane e nel vino
che sono per noi**

la presenza vera del tuo corpo e del tuo sangue.

Grazie, perché davvero tu ci inviti tutti a tavola, nella Chiesa che celebra felice e riconoscente

l'amore di Dio per noi.

Ti chiediamo, Gesù,

che le nostre Eucaristie siano

momenti di profondo amore

e di grande comunione,

dove il nostro stile possa raccontare a tutti

la bellezza di un Dio che non ci abbandona

e «desidera ardentemente» stare con noi.

Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Anche io, come Gesù, stasera a tavola «condividerò» qualche cosa di importante per me con le persone con cui mangerò (qualcosa di bello che ho visto, sentito, un pensiero che ho nel cuore...).

per partecipare

PAROLA DI DIO

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10, 15b-17.31)

Fratelli, giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

30 GUIDA DELLA PREGHIERA



Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

SPUNTI DI COMMENTO

- *Il calice della benedizione... il pane che spezziamo:* Paolo riprende il tema dell'eucaristia.
- *Non è forse comunione?* Paolo non si limita a ricordare ai Corinzi che il pane e il vino consacrato sono il corpo e il sangue di Gesù, ma richiama loro il fatto che nutrendosi di questi «cibi», il battezzato entra in comunione, diventa una cosa sola con Gesù. Si tratta di un dinamismo, di un realtà «in movimento»: non ci si può accontentare di dire «sì l'ho capito», ma bisogna lasciare che questo dono trasformi la nostra esistenza.
- *Noi siamo benché molti, un solo corpo:* «fare la comunione» non significa solo entrare in un rapporto speciale con Gesù. Dal momento che *c'è un solo pane*, tutti coloro che mangiano di quel pane santo, entrano in comunione tra di loro.

PER TE

Gesù è presente in chi «spezza» il pane e condivide il tempo con noi, anche durante l'oratorio estivo. Siamo capaci di riconoscerlo?

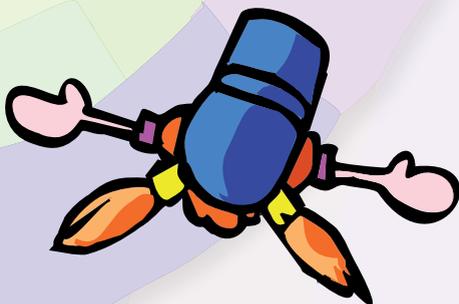
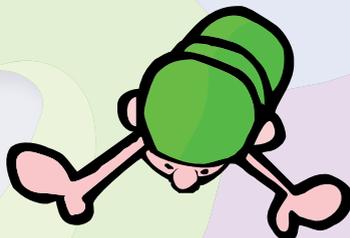
PREGHIAMO INSIEME

**Facci vivere, Gesù,
in modo che la nostra vita
sia una grande preghiera,
un grande momento di gioia,
una grande opportunità per fare del bene.
Vogliamo evitare, Gesù,
di pensare che la nostra giornata**

**sia fatta di pezzi che non si incastrano:
tu sei ciò che unisce il nostro tempo,
le nostre relazioni, le nostre energie.
Tu sei quello che ci invita tutti a tavola
per farci sperimentare
che tutto ciò che siamo
è avvolto nell'amore di Dio.
Per questo, fa' che tutta la nostra vita
dia gloria al Padre, a te e allo Spirito santo.
Amen**

CON LO STILE DI GESÙ

In ogni azione che compio oggi, cerco di ricordarmi che il Signore vuole abitare nella mia vita per vivere in comunione con me e i miei amici.





TAPPA FINALE

per
ripartire

che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te».



SPUNTI DI COMMENTO

Il libro del Deuteronomio (letteralmente: «seconda legge») riprende tutta la vicenda dell'esodo e ne dà una lettura «retrospettiva». Alla vigilia di entrare nella terra promessa, Mosè aiuta il popolo a comprendere quanto è accaduto durante i quarant'anni del cammino nel deserto.

- *Ricordati*: letteralmente significa «porta nuovamente nel cuore». Nell'ultimo giorno di oratorio estivo, la Parola di Dio ci suggerisce di fare memoria del cammino percorso.
- *Per sapere quello che avevi nel cuore*: nel racconto di Mosè pare che il Signore non sia tanto interessato a insegnare qualcosa al popolo, quanto a permettere che esso comprenda che cosa ha già nel proprio cuore. Possiamo chiederci al termine dell'oratorio estivo: che cosa ho scoperto di avere nel cuore? Per esempio, una fame di relazioni, una sete di attenzione, un desiderio profondo di comunione che possa nutrire la vita...
- *Egli dunque ti ha umiliato*: facciamo memoria di un episodio brutto dell'oratorio estivo.

Poi ti ha nutrito di manna: facciamo memoria dei momenti in cui si è sperimentata la provvidenza.

- *L'uomo non vive soltanto di pane*: abbiamo sperimentato che non basta il cibo: l'uomo ha bisogno di parole (umane) e di una Parola (divina) che nutre l'esistenza.

CANTO PREGHIERA dell'oratorio estivo

SALUTO di chi guida la preghiera

Giochi, amici, scherzi, incontri e preghiere.

Tutti: Quante cose hanno reso bella questa esperienza

Aiutaci Signore a ricordarci di tutti coloro che abbiamo conosciuto quest'anno

Tutti: e a fare tesoro

di quanto abbiamo imparato.

Non di solo pane vivrà l'uomo

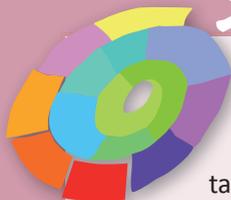
Tutti: ma di quanto esce dalla tua bocca, Padre buono!

PAROLA DI DIO

Letture del libro del Deuteronomio

(5, 1a; 8, 2-5)

Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire



PER TE

Solo facendo memoria delle esperienze vissute esse diventano importanti nella nostra vita e possono portare frutto!

PREGHIAMO INSIEME

Alla fine di questa esperienza, Gesù, nel nostro cuore trova spazio un sentimento di gratitudine. Il cammino, come al solito, ha conosciuto momenti facili e momenti più complicati, risate, sorrisi e anche litigi e arrabbiate.

Siamo diventati un po' simili a te, che inviti tutti a tavola e fai di noi un solo popolo, una sola famiglia.

Grazie perché anche tu ti sei messo a tavola con noi, perché hai condiviso le nostre cose e ci hai permesso di condividere il tuo Vangelo.

Ora che questo oratorio estivo finisce, tutti ci alziamo da tavola non per disperderci, ma per raccontare con la nostra vita il messaggio di Dio, la gioia per ogni uomo.

Grazie, Gesù.
Amen

CON LO STILE DI GESÙ

Cerco tutte le persone che hanno reso bello questo oratorio estivo ed esprimo loro il mio grazie!

INNO dell'oratorio estivo

